

11 luglio 2008

«Mesotelioma, fondi per batterlo»

*Canneto, un big del vino lancia la sfida
«Una fondazione per ricordare mio zio»*

LA SCHEDA

Malattie e controlli

BRONI. Il pericolo dell'amianto sta nella sua composizione: le fibre di cui è composto, se inalate, possono provocare lacerazioni alla membrana che avvolge i polmoni (la pleura) che a loro volta possono portare al mesotelioma, forma tumorale. Il rilascio di fibre nell'ambiente può avvenire durante la lavorazione dell'amianto oppure in seguito a dispersione causata dall'usura di materiali contenenti amianto esposti agli agenti atmosferici. Non è casuale che la legge imponga la rimozione delle lastre di cemento amianto utilizzate fino agli anni Settanta come copertura per migliaia di abitazioni e luoghi di lavoro. Le patologie che possono insorgere in seguito all'esposizione a fibre di amianto e possono avere una latenza variabile da 10 a 15 per l'asbestosi a 20-40 anni per il cancro polmonare o il mesotelioma. L'asbestosi è una forma cronica, la prima ad essere correlata all'inalazione di amianto; il carcinoma polmonare si verifica per esposizioni anche a basse dosi di fibre che trova un potenziamento ad esempio nel fumo di sigaretta. Il mesotelioma è un tumore del rivestimento del polmone o dell'intestino provocato anche da basse esposizioni all'amianto. Svolgere un'azione di sorveglianza epidemiologica della neoplasia in modo costante è essenziale per monitorare la realtà della situazione socio-sanitaria.

CANNETO. Sostenere la ricerca scientifica e le famiglie delle persone colpite dal mesotelioma, il tumore dell'amianto. Questo lo scopo della fondazione voluta da Fabiano Giorgi titolare delle cantine Giorgi di Canneto Pavese. «Ho scelto questa soluzione perché mi permetteva di fare qualcosa di concreto per chi soffre e soprattutto per la ricerca scientifica relativa al mesotelioma».

«Ho voluto dedicare l'iniziativa a mio zio Gianfranco morto proprio di questo male pur non avendo mai lavorato in una fabbrica di amianto», spiega Fabiano Giorgi. Gianfranco Giorgi era un enologo e per il suo lavoro utilizzava dei filtri che contenevano amianto. Amianto, del resto, che fino agli anni Ottanta era ovunque. Su tetti, nelle strade, nei cortili. «Da ragazzo ricordo che si giocava nel cortile e sotto si era gettato amianto per consolidare il pavimento — ricorda Fabiano Giorgi —. E così nelle strade c'è amianto sotto il primo strato di catrame, tanto che basta poco, solo scavare un buco, per riportarlo alla luce. Dunque occorre riportare attenzione al problema amianto, che non è solo l'ex Fibronit, ma tocca un territorio ben più ampio». E così nasce l'idea di una fondazione con il supporto dello studio legale Casali di Pavia con gli avvocati Marco Casali e Luca Angelelli. «Abbiamo definito la bozza dello statuto nel quale si prevedono come soggetti fondatori anche le amministrazioni locali, la Unione dei Comuni di Prima Collina, la Provincia, ma anche una banca, un'assicurazione e una sede ospedaliera — spiega Giorgi —. Ci sarà però spazio ad altri contributi da parte dei privati e da parte di tutti coloro che vorranno contribuire fattivamente alla realizzazione degli obiettivi della Fondazione». I Comuni finora sentiti sono Stradella e Broni dai quali Giorgi ha già rilevato due atteggiamenti differenti: «Dal sindaco Lombardi ho avuto una risposta di totale apertura e disponibilità per cui an-



Fabiano Giorgi

che l'assessore Meraldi entrerà a far parte del Comitato della Fondazione — conferma Fabiano Giorgi —. Da Broni sto ancora aspettando la risposta del sindaco Paroni. Intanto abbiamo coinvolto anche i Comuni di Canneto, Castana e Montescano e stiamo pensando di interessare anche Casteggio». Ma a differenza degli amministratori, sono stati numerosi i bronesi che si sono fatti avanti con Fabiano Giorgi evidenziando come manchi un ente che tuteli la loro situazione. «E' mai possibile che, nonostante i ripetuti inviti, non sia mai nata un'associazione di malati di asbestosi come in altre città? — si chiede Giorgi —. A Casale e a Bari, colpite dalla stessa sciagura, la risposta della gente è stata diversa. Dobbiamo uscire da questo torpore e non isolarci, anzi dobbiamo costruire tutti insieme una realtà che possa trasformare l'amianto da disastro in opportunità per aiutare chi soffre e ridare voglia di vivere qui». (m.p.a.)



Una veduta aerea degli stabilimenti dell'ex Fibronit di Broni

Il caso amianto agita la politica Paolillo: «Serve più passione»

BRONI. A pochi giorni dal consiglio comunale aperto dedicato alla questione amianto, si tirano le somme. Lo fa anche Bruno Paolillo del gruppo «La nuova frontiera»: «Mi ha lasciato molto perplesso l'atteggiamento di chi, politico d'esperienza, riferisce di non essere stato a conoscenza del pericolo. Se è davvero così, mi chiedo cosa i politici di Roma sappiano di quel che accade ai loro elettori, essendo la questione bronese di un certo peso. C'erano stati segnali da tutto il mondo che chiamavano in causa la pericolosità dell'amianto. Ma per molteplici fattori nei decenni scorsi non si è voluto intervenire. Si sa, l'amianto è sempre stato usato nell'edilizia che era in forte espansione in quegli anni. Ed aveva il vantaggio di poter essere prodotto in grandi quantità a prezzi contenuti. Ai tempi nessuno si è voluto assumere l'onere di denunciare la situazione prima che diventasse drammatica: a Broni è mancata la volontà e la coalizione, è questo che ci differenzia dalla vicina Casale Monferrato». Ora il problema è la bonifica dell'ex Fibronit e lo stanziamento dei fondi necessari a ripulire l'area e stoccare l'amianto. «Nel consiglio aperto — aggiunge Paolillo — ho potuto vedere una sfilata di politici che si sono presi carico della situazione e si sono affacciati al problema, ma senza passione. Ho ammirato, invece, il consigliere Vittorio Braga che ha parlato in modo accorato e sentito a differenza dei tanti presenti. La gente è scoraggiata dalla totale mancanza di intensità e coinvolgimento della rappresentanza nobiliare dei politici coinvolti. A differenza, Braga è in grado di essere un bronese che sente ciò che dice. Mi sarebbe piaciuto che il suo esempio fosse stato seguito dagli altri. Broni meritava un incontro più sanguigno, che parlasse anche di sentimenti». (s. ca.)